

La voce dei bancari - Gli annali

LA VOCE DEI  
**Bancari**

Anno 2003 - n. 1

**Sommario****EDITORIALE****Guerra e pace**

di G. Amato

**EUROPA****Ombre e luci sul 2003**

di C. Secchi

**ATTUALITA'****La stangata**

di L. Antonini

**ATTUALITA'****Attacco al sindacato**

di T. Brindisi

**CRONACHE SINDACALI****Nuovi incarichi di Segreteria Nazionale****CRONACHE SINDACALI****Nuovi incarichi di Segreteria Nazionale per gruppi bancari****CRONACHE SINDACALI****I ragazzi del '99****CRONACHE SINDACALI****Importante incarico a Giacomo Melfi****CRONACHE SINDACALI****Il telelavoro nel Credito.****SPAZIO DONNA****La gara di solidarietà continua****CRONACHE SINDACALI****Lutto per la FABI bresciana e Nazionale****ANDANTE CON BRIO****Nova sede per la FABI di Siracusa****SOLIDARIERA'****Ringraziamento****I PESCI NELLA RETE****Visitati per Voi**

a cura di B.Pastorelli

**CAAF****La nuova IRPEF**

di L.Comucci

**DIRITTO DEL LAVORO****L'avvocato risponde**

di S. Cecconi

**PENSIONI****Pensioni, gli aumenti per il 2003**

a cura dell'Esecutivo Nazionale FABIPensionati

**PENSIONI****Trasformazione pensioni di invalidità**

a cura dell'Esecutivo Nazionale FABIPensionati

**SICUREZZA****L'esposizione dei lavoratori al fumo**

di G.Guerriero

**CONSUMI E SIMBOLI**

**La casa parla (parte prima)**

di D. Secondulfo

**FABI CAMPER CLUB**

**Camperisti di tutte le banche, unitevi a noi!**

**RECENSIONI**

di L. Riciputi

**ALTROTURISMO**

**Kéramos. La ceramica nell'arte italiana contemporanea. 1910-2002**

di Arturo

## EDITORIALE

di GIANFRANCO AMATO

# GUERRA E PACE

Non siamo in grado di prevedere se tra un mese (più o meno il tempo che intercorre tra la redazione del giornale e la sua lettura) la guerra sarà già iniziata.

Davvero strano, comunque, questo periodo pre-bellico, dove gli stessi personaggi un giorno dicono che il conflitto è ormai inevitabile, e, il giorno dopo, forse per non deprimerne troppo i mercati finanziari, che la guerra non è inevitabile.



Miracolosi paradossi del linguaggio diplomatico.

Se la guerra ci sarà - è opportuno ricordarlo- il panorama generale è destinato a mutare, con inevitabili incidenze, perlopiù di segno negativo, sul tessuto economico del nostro Paese; peraltro già attraversato da sintomi contraddittori sul terreno dell'occupazione, dell'inflazione, della possibile ripresa.

L'inflazione, ad esempio, come al solito superiore in termini reali a quella prevista a tavolino, sarà una delle condizioni di confronto (e probabilmente di scontro) con l'ABI nel prossimo rinnovo contrattuale.

E questo perché se le linee di fondo che informano la piattaforma sindacale sono, come sempre, di natura sia economica che normativa, non c'è dubbio che una rivendicazione salariale, piena e compiuta, mai come questa volta si impone con forza.

Una rivendicazione, dunque, che tenga conto della perdita reale del potere d'acquisto dei bancari, i quali, seppure "favoriti" dall'accordo economico per il biennio in corso, si trovano pur sempre in svantaggio rispetto alla progressione del costo della vita.

Un appuntamento contrattuale, peraltro, destinato a durare un tempo non breve, attese la complessità delle materie in oggetto e le sempre difficili condizioni di contesto.

Ma questo è anche l'anno del congresso, il quale assume, per l'Organizzazione, un ruolo prioritario rispetto a qualunque altro pur importante adempimento statutario.

I temi della Conferenza, tenuta a fine anno scorso, configurano il percorso privilegiato che ci porterà fino alla celebrazione del primo Congresso della nuova epoca, aperta dal 2000 con le grandi novità economiche legate all'avvento dell'Euro, ma anche con le grandi inquietudini che già abitavano il secolo scorso.

Ma su questo torneremo ripetutamente.

## EUROPA

di CARLO SECCHI – Rettore Università Bocconi - Milano

### OMBRE E LUCI SUL 2003

Non si può certo dire che il 2002 si sia chiuso all'insegna dell'ottimismo. A parte l'incombente rischio di guerra tra Stati Uniti ed Irak che agisce pesantemente sulle aspettative dei soggetti economici, i fatti e le notizie tendono ad essere interpretati in chiave pessimista, considerando sempre il bicchiere come "mezzo vuoto", piuttosto che



"mezzo pieno". E' diffusa l'abitudine al lamento nel giudicare gli andamenti economici, con l'enfaticizzazione degli aspetti negativi e la tendenza a scordarsi di quelli positivi. Certo il rallentamento dell'economia mondiale è durato più a lungo del previsto, sia a causa di eventi negativi straordinari, che per il fatto di essere stato preceduto da un boom inusitatamente lungo. Tuttavia, vi è abbastanza consenso nel ritenere che il 2003 potrà essere finalmente l'anno della ripresa, anche e vi è meno

concordanza tra i commentatori sui tempi e sul grado di intensità.

Per esemplificare il clima di opinioni portato al pessimismo, si possono citare i presunti effetti del passaggio all'euro, che "fanno notizia" solo se ritenuti negativi. Anche Wim Duisenberg ha ammesso a fine dicembre che l'uso di banconote e monete in euro, ormai da oltre un anno al posto di quelle nazionali, ha avuto l'effetto di sostenere (di qualche punto decimale) l'inflazione. Infatti, soprattutto nelle prime fasi del "change over", chi propone i prezzi si è rivelato opportunisto e più abile dei consumatori, lenti a far di conto e forse indotti a confondere un euro con il vecchio biglietto da mille lire. Ci vuole tuttavia molta fantasia nel ritenere che la colpa sia della moneta comune, e non piuttosto della scarsa concorrenza nei mercati e soprattutto nel sistema distributivo, della superficialità degli acquirenti e della mancanza di iniziative anche sul piano della comunicazione per mantenere viva l'attenzione sui rapporti di cambio, sino a che (ma ci vorrà del tempo) i cittadini/consumatori non ragioneranno in euro. A questo proposito, il continuo riferimento, anche sui mezzi di comunicazione, alle "vecchie lire" non aiuta certo la completa padronanza da parte di tutti con la nuova unità di misura, cioè l'euro.

Tuttavia, ben pochi si soffermano sui vantaggi che la politica monetaria comune e l'euro comportano in termini di tasso di inflazione e di tassi di interesse, soprattutto per Paesi come l'Italia. Perfino l'apprezzamento del cambio con il dollaro viene visto in negativo, dimenticando che potrà perlomeno attenuare il caro-petrolio.

Certamente, l'euro più forte soprattutto rispetto al dollaro, e a cui guarda con favore anche il Regno Unito, come dichiarato nel discorso di fine anno dal premier Blair, ripropone il problema della competitività internazionale del sistema-Europa. Il successo nelle esportazioni non può certo essere affidato alla debolezza della moneta comune, che rappresenterebbe la classica situazione del "cane che si morde la coda".

Ciò vale in particolare per alcuni Stati membri, tra cui in primo luogo l'Italia, dove permane una sorta di nostalgia per i tempi in cui le esportazioni erano sostenute dalla debolezza e quindi dalle periodiche svalutazioni della lira (con il risultato di rendere i prezzi più concorrenziali), piuttosto che da "fattori non di prezzo" alla base della competitività internazionale. Pochi ricordano le spirali



perverse “svalutazione-inflazione” e i loro nefasti effetti, rispetto a cui l’euro ci ha fortunatamente messi al riparo.

I mugugni si susseguono, anche se per fortuna nessuno osa proporre, almeno sinora, il ritorno al passato, quasi che basti fingere che la globalizzazione, i nuovi protagonisti sulla scena internazionale, le nuove realtà dei mercati e le legittime esigenze di migliori equilibri a livello mondiale, non esistano.

Ancor meno, si riflette sulle cause di fondo del malessere dell’economia europea, e cioè sulla mancata attuazione delle riforme strutturali e delle liberalizzazioni, per favorire un aumento del grado di concorrenza sui mercati e delle capacità di flessibilità e adattabilità, senza le quali i comportamenti opportunistici diventano più facili, come si è visto nel caso dei presunti effetti inflazionistici dell’euro.

Vi è poca voglia di accettare le implicazioni del nuovo contesto economico internazionale, dove la moneta comune e le riforme strutturali rappresentano la risposta europea alle sfide della globalizzazione (grazie al recupero di efficienza e di competitività che consentono di conseguire) e non certo una sorta di incubo tecnocratico imposto ai cittadini.

\*\*\*\*\*

Anche nelle vicende nazionali si nota una voglia diffusa di pratiche e comportamenti tipici del recente passato, dimenticando che, anche se pochi anni sono trascorsi dai tempi delle Leggi finanziarie vissute come un “assalto alla diligenza” del bilancio pubblico, il contesto in cui viviamo è cambiato drasticamente ed in modo irreversibile.

I conti dello Stato hanno riservato a fine dicembre la positiva sorpresa di un contenimento del fabbisogno a livelli ben inferiori rispetto a quelli ipotizzati e con tutta probabilità (dopo che saranno noti anche i dati delle altre amministrazioni pubbliche) in linea con i requisiti europei. Inoltre, le misure predisposte potranno avere effetti positivi anche sul livello del debito pubblico, che, come è noto, è il “tallone d’Achille” della nostra finanza pubblica. I primi mesi dell’anno dovranno confermare il carattere strutturale di tale tendenza e il banco di prova sarà la “Relazione trimestrale di cassa” prevista per fine marzo.



Giulio Tremonti

La nuova Legge finanziaria per il 2003 ha certamente avuto il merito di bloccare la crescita della pressione fiscale e di introdurre provvedimenti di contenimento (speriamo strutturale) della spesa pubblica. Il clima convulso in cui si è svolta la discussione parlamentare ha già suggerito la proposta di modifiche ad un iter introdotto in un contesto politico del tutto diverso da ora. E’ auspicabile che queste vengano adottate in tempo utile per il prossimo

appuntamento a fine giugno con il DPEF (Documento di programmazione economico-finanziaria). A parte la procedura di approvazione, sono tuttavia mancati due messaggi fondamentali.

In primo luogo, il calo della pressione fiscale è una componente fondamentale del tentativo di recuperare competitività grazie ad un uso più efficiente delle risorse, foriero di tassi di crescita più soddisfacenti. Tuttavia, ciò è possibile, nel rispetto dei vincoli di bilancio (che i mercati finanziari richiederebbero, anche senza il Patto di crescita e di stabilità) solo tagliando di pari passo la spesa corrente, riducendo il ruolo dello Stato ai suoi compiti essenziali. Le forze politiche, e in particolare quelle che hanno la responsabilità del governo, devono ribadire ciò in modo molto chiaro e indicare le linee di azione conseguenti, accettando e anzi stimolando un dibattito presso i cittadini, senza aspettare il DPEF o la vigilia della prossima Legge finanziaria dopo la pausa estiva.

In secondo luogo, strettamente collegato a quanto sopra, occorre chiarire che tagliare (cioè, far dimagrire, da cui “slim State”) il ruolo dello Stato, al di là della eliminazione di sprechi ed inefficienze, non significa rinunciare all’offerta di beni e servizi pubblici, bensì



prevedere diverse modalità di finanziamento ed erogazione, attuando iniziative nella direzione di una autentica sussidiarietà.

A titolo di esempio, si può citare la soluzione trovata per il finanziamento dell'università e della ricerca scientifica. Anziché prevedere una profonda revisione dell'intero meccanismo di finanziamento anche attraverso incentivi adeguati (soprattutto fiscali) al ruolo potenziale dei finanziamenti privati, una revisione delle tasse universitarie (con il recupero fiscale per le famiglie che le sostengono) e dei meccanismi del diritto allo studio (che diano una corretta attuazione al dettato costituzionale e non si risolvano invece in una sorta di assistenzialismo diffuso che in più premia gli evasori fiscali), si è preferito utilizzare la "classica" manovra di un aumento delle tasse sul tabacco, che faranno sentire i fumatori (in quanto benefattori dell'università e della ricerca scientifica) un po' meno colpevoli. Siamo al paradosso, in quanto il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica dovrebbe stimolare (per avere più fondi a disposizione) un aumento del fumo, mentre il Ministero della salute cerca in vari modi di ostacolarlo.

Dato che tale misura è il chiaro segnale che il fondo del barile dell'intervento statale ormai è stato raschiato, il prossimo passaggio potrà essere la "porno tax", rammentando che un balzello analogo in passato finanziava nientemeno che l'Arsenale di Venezia.

\*\*\*\*\*

Nonostante il nuovo millennio, la rivoluzione tecnologica e il contesto mondiale profondamente mutato, si nota una sorta di nostalgia per i modi di fare e di governare del passato che forse spiega il perché di sentimenti più portati al pessimismo che ad una visione positiva. In tale contesto rientrano pienamente le tentazioni neo-stataliste a fronte di situazioni di crisi, come quella della Fiat, che richiederebbero ben altri tipi di interventi, oltre che la domanda latente ma mai sopita di aiuti e sostegni pubblici per i più disparati settori e una sorta di malcelato favore per misure neo-protezioniste. Sempre meno di sente parlare di programmi per liberalizzare e modernizzare l'economia, con una maggior responsabilizzazione dei soggetti economici ed un ruolo più adeguato per lo Stato. Al contrario, la riscoperta di dottrine economiche e di metodi di governo del periodo del Re Sole (neo-colbertismo) non promette niente di buono ed è motivo di magra consolazione notare che simili disorientamenti siano presenti anche in altri importanti Paesi europei.

\*\*\*\*\*

Il clima psicologico che si coglie di questi tempi stride in modo marcato con i grandi avvenimenti all'orizzonte, perlomeno in Europa. Il 2003 sarà l'anno della conclusione dei lavori della Convenzione e sperabilmente quello in cui i cittadini dell'Unione Europea avranno una Costituzione a suggello di cinquant'anni di progressi sulla strada dell'integrazione che da realtà economica è diventata sempre più un nuovo soggetto statale. La Carta costituzionale europea potrebbe essere firmata solennemente a Roma, dove il 25 marzo 1957 ebbe inizio con la firma dei Trattati per la Comunità economica europea e per l'Euratom un percorso che ci ha portato molto lontano.

Questo sarà anche l'anno dell'Allargamento, con la riunificazione dell'Europa dopo secoli di divisioni e lacerazioni. Infatti, i Trattati di Adesione dei nuovi Stati membri verranno firmati il 16 aprile prossimo ad Atene (essendo la Grecia il presidente di turno dell'Unione per il primo semestre). Inoltre, il 20 giugno a Salonicco vi sarà il Vertice dei Paesi dei Balcani occidentali, con lo scopo di mettere a punto nuove forme di cooperazione per lo sviluppo e la stabilità politica dell'intera area.

Non è mera retorica sostenere che questi avvenimenti dovrebbero galvanizzare i nostri sentimenti e farci guardare fiduciosi al futuro.

Il nuovo anno sarà anche l'ultimo a disposizione per compiere progressi sul piano delle riforme europee, dato che a metà 2004 vi sarà il rinnovo del Parlamento europeo e

subito dopo quello della Commissione.

Tra pochi mesi, a luglio inizierà il semestre di presidenza di turno italiana e quindi gli appuntamenti in agenda dovrebbero indurre a prepararci nel modo migliore per far sì che siano coronati da successo e vedano coinvolti pienamente tutti i cittadini. Ciò è di grande importanza non solo per un elementare rispetto della democrazia, ma anche al fine di evitare malintesi con l'opinione pubblica (come avvenuto ad esempio in Danimarca e in Irlanda) e di vigilare sui governi. Infatti, attualmente essi sembrano più attenti a piccoli interessi di parte e impegnati nel patetico tentativo di mantenere qualche spazio di presunta sovranità, piuttosto che dediti in modo convinto ad onorare gli appuntamenti che questo particolare momento storico ci riserva.

La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

## ATTUALITA'

di *LODOVICO ANTONINI*

**EURO, AUMENTI DEI PREZZI, TARIFFE IN RIALZO,  
RISCHI INFLAZIONE...**

# LA STANGATA

**Intervista al Segretario Generale della Fabi, Carlo Giorgetti.**

**La FABI condivide l'esigenza di contenere il generale aumento dei prezzi, che riduce il potere di acquisto delle famiglie italiane e rischia di complicare il processo di unificazione europea, avviato con l'introduzione dell'Euro?**

Certamente sì. La spinta all'aumento dei prezzi non si è esaurita: anche questi mesi hanno fatto segnare un aumento dell'inflazione che ci fa ritenere che il primo anno della moneta unica costerà alle famiglie italiane circa 750 euro. Una vera "stangata".

La mia affermazione si basa sul costante aumento dei prezzi registrato dall'inizio dell'anno che a questo punto rischia di portare l'inflazione a sfiorare il 3%.



Carlo Giorgetti, Segretario Generale Fabi

L'aumento dei prezzi ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie italiane. E' necessario, quindi, che il Governo preveda l'adozione di provvedimenti che ridiano fiducia alle famiglie e premino quei consumatori che fanno acquisti oculati, utilizzando prodotti che garantiscono il risparmio energetico e la salvaguardia dell'ambiente.

**Che ne pensi del balletto delle cifre sull'inflazione, sull'aumento dei prezzi, e delle accuse reciproche fra rappresentanti della politica, delle associazioni dei consumatori, della Cnfcommercio, delle istituzioni e dell'Istat?**

In una situazione in cui si registra un rallentamento dell'economia, una diminuzione della ricchezza nazionale e un aumento dei costi, il balletto delle cifre sui dati dell'inflazione sconcerta non poco. Purtroppo – bisogna dirlo – i controlli non hanno funzionato e gli Osservatori predisposti per rilevare l'andamento dei prezzi non hanno dato il contributo sperato. Da mesi avevano denunciato una preoccupante tensione inflattiva determinata, il più delle volte, da rincari ingiustificati. Per questo motivo è necessario che gli Osservatori funzionino in maniera meno episodica ed è indispensabile che i risultati delle loro indagini siano resi pubblici con periodicità bimestrale.

**Di chi sono, a tuo parere, le responsabilità maggiori?**

E' nelle varie fasi di passaggio dei prodotti che va ricercata la spinta agli aumenti. Bisogna introdurre meccanismi di garanzia per una maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi al consumo.



### **Credi che l'introduzione dell'Euro abbia influito sull'inflazione?**

C'è stato certamente un problema psicologico di percezione del valore della moneta, soprattutto per noi Italiani non abituati a monete metalliche di valore, che abbiamo continuato a fissare la "soglia" alla moneta cartacea. Tuttavia, sono dell'opinione che l'introduzione dell'Euro, di per sé, abbia influito minimamente sull'aumento dell'inflazione.

Devono essere denunciati, invece, comportamenti speculativi da parte di coloro che hanno approfittato del disagio derivante alla gente dal cambio della moneta

### **Che cosa pensa di fare la Fabi per dare il suo contributo alla soluzione del problema?**



Eserciteremo tutte le pressioni possibili sul Parlamento, sul Governo, sugli Organi di controllo affinché sia fatta la massima chiarezza sulla reale negativa portata dell'aumento dei prezzi.

Occorre fermare la situazione alla stato attuale e iniziare ad adottare misure efficaci per impedire che, almeno nell'alimentazione, nei servizi e nei beni più necessari, si verifichino "picchi" speculativi esagerati e senza alcuna motivazione.

Occorre poi anche intervenire per calmierare le tariffe.

Sappiamo bene che legislazioni coercitive del libero mercato non funzionano, ma misure di emergenza possono e debbono essere

adottate quando il rapporto fra la ricchezza prodotta e i prezzi pagati dai consumatori è squilibrato a danno di quest'ultimi, come è avvenuto nel recente passato e come sta avvenendo. Del resto, più che la statistiche, sono i valori dei numeri in Euro da noi tutti pagati, che parlano chiaro più di ogni altra valutazione soggettiva o di parte.

### **E' vero che i bancari sono più "protetti" dei altri dalla perdita di potere d'acquisto derivante dall'inflazione?**

Nel settore del credito abbiamo avuto la lungimiranza, e la fortuna, di concordare con le Associazioni datoriali dei Contratti Nazionali che prevedono meccanismi di verifica e di adeguamento fra tasso d'inflazione programmato e tasso reale.

Su questa base, gli accordi dell'aprile 2002 hanno sanato la situazione passata in modo soddisfacente. Bisognerà fare altrettanto per il prossimo biennio, tenendo conto del grosso differenziale che si è creato in questo periodo e che ha "assottigliato" le buste paga dei bancari.

Devo dire che questo meccanismo non può essere considerato il solo modo per "recuperare" sul piano economico: c'è anche la produttività del sistema, che è ben diversa da quella del 1999 (*l'anno dell'ultimo rinnovo del CCNL N.d.R.*).

Ovviamente ne tratteremo nel rinnovo contrattuale, ormai prossimo.

## **NEL 2003 TUTTI PIU' POVERI**

Le associazioni dei consumatori calcolano che, nel solo 2002, abbiamo speso in media 493 euro in più dell'anno precedente (per le sole tariffe).

Gli aumenti maggiori si sono registrati per gestire la casa (170 euro) e per spostarsi (80), per la banca (52) e, ovviamente, per assicurare l'auto (130). Il caro assicurazione e il caro banca non si fermeranno nel 2003. Nubi anche sulla bolletta energetica, che aumenterà con il prezzo del petrolio appena gli

Usa dovessero attaccare l'Iraq. Già ora, ad armi silenziose, una famiglia tipo pagherà 25 euro in più, rispetto a quest'anno, tra luce e gas. In generale i consumatori prevedono, per il 2003, maggiori uscite per 252,30 euro (inclusi i 3,30 del canone Rai).

La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

**ATTUALITA'***di TOMMASO BRINDISI***ATTENZIONE, DIETRO IL BON TON SI NASCONDE  
L'INSIDIA****ATTACCO AL  
SINDACATO**

Da tempo, banche in crisi o alle prese con profonde ristrutturazioni dei modelli organizzativi, processi di fusione e programmi di esodo massiccio costringono il Sindacato ad un defatigante confronto/scontro nella difficile impresa di tutelare al meglio le condizioni dei bancari coinvolti.

Se si aggiunge il lungo lavoro di analisi e costruzione della piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto nazionale, il quadro degli impegni per il 2003 è completo.

Per la FABI – inoltre - a fine anno ci sarà anche il Congresso Nazionale.

Tutto ciò cade e s'inserisce in un momento economico molto delicato che la controparte datoriale cercherà di sfruttare per portare a casa il massimo dei risultati.

Non meno preoccupante, poi, è il panorama della legislazione del lavoro e delle Istituzioni.

Nell'affrontare le vaste e complesse tematiche inerenti il rinnovo degli accordi pattizi, la dirigenza sindacale non può non esaminare e valutare compiutamente i tratti caratteristici della categoria, il nuovo modo di lavorare oggi in banca, gli effetti che passate scelte hanno prodotto sulla condizione degli addetti, tenendo presente soprattutto il progetto politico, la finalità ultima che l'ABI intende perseguire.

Dobbiamo essere tutti coscienti, consapevoli e vigili che la linea guida e il criterio ispiratore dei banchieri è chiaro, al di là del formale bon ton: ridurre drasticamente il peso, fino all'impotenza, del Sindacato, considerato e percepito come cosa vecchia, superflua, intralcio al cambiamento e alle nuove esigenze del mercato.

Il numero dei bancari, il loro costo, un loro diverso impiego professionale (meglio se fuori dall'azienda) sono i prossimi bersagli da colpire, utilizzando come argomenti a sostegno la rivoluzione del settore, la concorrenza internazionale, l'evoluzione delle preferenze dell'utenza ecc.ecc .

Per l'ABI il prezzo da pagare per salvare le banche non è la cacciata dei responsabili del disastro, bensì il ridimensionamento dei bancari e l'incapsulamento del Sindacato in una posizione di contorno e subalternità.

Le strade per giungere alla meta sono diverse, alcune sono già in atto da tempo, tutte rispondono ad una medesima filosofia di fondo. Un breve elenco.

La procurata divisione fra le OO.SS. confederali nel tentativo di riprodurre in ambito sindacale il bipolarismo (imperfetto tra l'altro) esistente in ambito politico fra una parte



Maurizio Sella, Presidente dell'Abi

movimentista, "estremista" e l'altra moderata e "governativa". Non ci vuole molto per capire che un simile sistema di relazioni industriali rappresenta per la FABI, per le sue peculiarità e storia, un pericolo mortale.

Il depotenziamento sia della contrattazione collettiva nazionale, che rischia di ridursi ad un insieme di enunciazioni di buona volontà e di rimandi ad altri tavoli, sia dei CIA, in gran parte svuotati di contenuti e sorpassati dall'urgenza di salvare posti di lavoro in banche in crisi con emergenze spesso gonfiate ad arte. L'invenzione al secondo tavolo del concetto di "trattativa debole" è sintomatica del disegno.

Contratti flessibili. Eufemismo ipocrita che significa lavoro precario e instabile per i giovani, con retribuzione, pensioni e diritti ridotti, con la concreta possibilità di essere licenziati se non stanno buoni.

Individualizzazione del rapporto di lavoro con salario incentivato, benefit, corsie preferenziali per la carriera ecc. Tutto senza, anzi contro il Sindacato.

Attacco sistematico per violare e demolire il quadro delle tutele e delle garanzie dei lavoratori e delle lavoratrici, con il pretesto che queste ostacolano - in uno con il Sindacato - lo sviluppo economico dell'azienda e la realizzazione dell'io dell'impresa.

Del resto, la categoria non può illudersi di rimanere avulsa dal contesto generale del nostro Paese, quindi, quanto avviene nel nostro settore riflette quanto propugnato al di fuori.

Un'ultima osservazione: il Sindacato lentamente, ma inesorabilmente, sta trasformando il suo ruolo da soggetto negoziatore e compositore di conflitti sociali in un soggetto erogatore di servizi, con prospettive di nuove aree d'intervento (formazione, agenzie interinali ecc.). Grande è la gioia della Confindustria!

Il cambiamento investe il Sindacato e quest'ultimo deve farsene carico, pur non essendone autore. Ma ci vogliono gli strumenti per governare le trasformazioni.

Lottare per averli è l'imperativo dei prossimi impegni. Solo così si potrà continuare a rappresentare degnamente i lavoratori, anche con l'abbandono di difese corporative e vecchi tabù, e dare risposte soddisfacenti ai loro bisogni e alle loro aspettative.

La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

# CRONACHE SINDACALI

## INCARICHI DI SEGRETERIA NAZIONALE

<b>Affari Generali</b>	Giorgetti, Zemiti
<b>Amministrazione-Gestione</b>	Melfi, Giorgetti
<b>Funzionalità Federazione</b>	Radici, Melfi
<b>Abi</b>	Zemiti, Valenti
<b>Federcasse</b>	Amato, Melfi
<b>Ascotributi/C.N.C.</b>	Melfi, Amato
<b>Bankitalia</b>	Amato, Valenti
<b>Coordinamento R.S.A. finanz. e Gruppi creditizi</b>	Zemiti, Radici
<b>Organizzazione-Servizi-Immagine-Patronato-ACLI-CAAF</b>	Radici - Attuati
<b>Rapporti con Fna - FASST</b>	Giorgetti, Zemiti, Radici
<b>Rapporti con la stampa- Voce dei Bancari</b>	Amato, Attuati
<b>Formazione</b>	Melfi, Attuati, Amato
<b>Progetti formativi con finanziamenti</b>	Attuati, Giorgetti
<b>Internazionale</b>	Attuati, Giorgetti, Zemiti
<b>Centro Studi</b>	Giorgetti, Zemiti
<b>Fabinform</b>	Valenti, Amato, Attuati
<b>Servizio Legale</b>	Melfi, Amato
<b>Quadri Direttivi</b>	Amato, Melfi
<b>Previdenza</b>	Valenti, Melfi
<b>SNAPROFIN</b>	Zemiti, Radici
<b>Coordinamento FABI Pensionati</b>	Attuati

**Coordinamento FABI Esodati**

Attuati

La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

## **CRONACHE SINDACALI**

### **INCARICHI SEGRETERIA NAZIONALE PER GRUPPI BANCARI**

<b>UNICREDITO</b>	Zemiti
<b>BANCA INTESA</b>	Radici, Valenti
<b>SAN PAOLO IMI</b>	
<b>San Paolo Imi, Banco Napoli, Cardine</b>	Giorgetti, Valenti, Amato
<b>BANCA POPOLARE LODI</b>	Amato
<b>CAPITALIA</b>	
<b>Banca Roma – Banco di Sicilia – Bipop Carire</b>	Melfi, Amato
<b>MONTE PASCHI SIENA - B.CA TOSCANA - B.A.M.</b>	Melfi, Giorgetti
<b>BANCA LOMBARDA</b>	Giorgetti, Attuati
<b>ANTONVENETA – BNA</b>	Valenti
<b>CREDITO VALTELLINESE</b>	Zemiti
<b>B.CA POP. BERGAMO – CREDITO VARESINO CV</b>	Amato, Attuati
<b>BANCA POP. VERONA E NOVARA</b>	Valenti, Giorgetti
<b>BANCA COMM. INDUSTRIA - CARIME</b>	Attuati, Amato
<b>BANCA POPOLARE EMILIA ROMAGNA</b>	Valenti
<b>BANCA POPOLARE SONDRIO</b>	Zemiti
<b>BANCA POPOLARE MILANO</b>	Giorgetti, Attuati

La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

## CRONACHE SINDACALI

# STORIE DI PROMOTORI FINANZIARI I RAGAZZI DEL '99

E' già finito il grande sogno di fine secolo scorso (quanto tempo è passato!), quando sembrava che la corsa dei mercati finanziari ad arricchire le "genti" non dovesse mai avere termine?

E, parimenti, è già finito il sogno di coloro che affollavano le aule dove si svolgevano gli esami di ammissione all'Albo dei Promotori Finanziari?

Ricordo ancora le prime pagine dei quotidiani finanziari e perfino qualche copertina patinata che mostrava i *professionisti del risparmio gestito* felici di dichiarare al mondo i loro guadagni miliardari (miliardari sì, allora non c'era l'Euro, altri tempi!).

Dove sono oggi quei ragazzi del '99 che, fiduciosi e speranzosi, si sedevano a migliaia nei banchi per affrontare la "Prova"?

Sono stati, nella maggior parte dei casi, stritolati dal sistema di distribuzione finanziario che il Belpaese si ritrova; un sistema che, prima li ha illusi ed attratti con promesse di facili guadagni, poi li ha usati per distribuire prodotti finanziari "deboli" (penso alle Gestioni Patrimoniali in Fondi con i loro conflitti di interesse e i loro costi



assurdi, o agli strumenti *derivati* dal funzionamento oscuro), ed infine li ha mollati quando i mercati hanno cominciato a crollare.

I padroni del vapore si sono resi conto che hanno scialacquato troppo soprattutto nella costruzione di improbabili e faraoniche "imprese finanziarie", leggasi Internet banking, (On Banca, Fineco ecc.) e che quindi adesso occorre vendere, integrare, fondere aziende, tagliare i costi per far quadrare i magri bilanci.

E tra i costi finisce pure il povero promotore del '99 (e non solo Lui) che, avendo avuto a disposizione un solo anno di grazia per costruirsi un portafoglio decente, oggi non riesce neanche a trovare i mezzi per la sopravvivenza; eppure "costa" all'Azienda per il solo fatto di esistere, di avere una struttura che lo ospita, di avere qualche strumento telematico a disposizione, di "infastidire" ogni tanto il call-center con problemi sciocchi di clienti che hanno portafogli più che dimezzati dai "Grandi Gestori". (selezionati con cura dalle Società, se non addirittura espressione delle Società stesse!)

Se prova a cambiare Azienda il povero promotore si sente rispondere che occorre avere un portafoglio cospicuo: si cercano e si pagano, coi pochi soldini rimasti, solo i "portafoglisti", ma loro, quelli del '99, non hanno fatto a tempo!.

Allora non vi è proprio alcuna alternativa? Bisogna uscire dal settore, abbandonare il seppur esiguo portafoglio nelle mani dei "veterani" senza poter chiedere nulla in cambio (se non in rari e fortunati casi)?

Tutto questo accade poiché non esistono "regole"; nessuno si è preso la briga nel secolo passato, pur affermando di tutelare la categoria dei promotori, di fissare con la controparte regole precise appunto, valide per tutti, e soprattutto rispettose della dignità di chi inizia e di chi smette di lavorare.

Bisogna quindi darsi da fare per stilare finalmente un accordo di categoria giusto ed univoco, che valga per tutti e che tuteli tutti i promotori: quelli "anziani", quelli "giovani", quelli con portafoglio, quelli senza, i "managers" (sì anche loro!), gli ex dipendenti di banca che, attratti dalle "Sirene", hanno lasciato un posto di lavoro fisso e



tutelato ed oggi sono pentiti.

Lo Sna.Pro.Fin. FABI (Sindacato Nazionale Autonomo dei Promotori Finanziari – [www.snaprofin.it](http://www.snaprofin.it)) ci prova a dar voce a tutti costoro, ma servono ulteriori forze per essere più rappresentativi, per avere peso nelle trattative, per dare al più presto soluzioni *giuste* ai problemi che affliggono la categoria dei Promotori Finanziari.

Occorre che i Promotori finanziari prendano coscienza della necessità di essere uniti e solidali per vincere le sfide e per battere il potere forte delle aziende.

Da soli non si va da nessuna parte, nemmeno se si è come Superman...

E bisogna far presto !

Francesco Juliano  
Direttivo Nazionale

Sna.Pro.Fin.FABI

La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

## CRONACHE SINDACALI

ORA AMMINISTRA ANCHE AL FONDO PENSIONI  
LAVORATORI DIPENDENTI

### IMPORTANTE INCARICO A GIACOMO MELFI



Giacomo Melfi

Con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giacomo Melfi, Segretario Nazionale della FABI, è stato nominato in seno al Comitato di amministrazione del Fondo Pensioni lavoratori dipendenti, costituito presso l'INPS.

L'importante incarico – che costituisce un riconoscimento al peso politico della FABI ed alle ben note capacità di Melfi - vedrà il leader sindacale impegnato nell'organismo che amministra, nella composizione integrata con il settore del Credito, il Fondo dove confluiscono le risorse per l'erogazione delle pensioni ai lavoratori.

Giacomo Melfi, perugino, laureato in Giurisprudenza, sposato, con due figli, è Dirigente Nazionale della FABI dal 1983 e fa parte della Segreteria Nazionale dal 1995.

La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

## CRONACHE SINDACALI

### A Bruxelles il convegno “La telebanca e il telelavoro” Il telelavoro nel Credito: cominciamo dalla formazione.

Un progetto transnazionale coordinato da Fabi.

Se si vuole che il telelavoro decolli in Europa, che vada oltre le iniziative - pilota, nella direzione di migliorare la qualità della vita del lavoratore offrendo nuove possibilità organizzative alle aziende, e' tempo di diffonderne la cultura a diversi livelli.

L'anno 2002 ha visto l'Europa compiere un grande passo negoziale in materia di Telelavoro: la sottoscrizione dell'accordo quadro europeo del 26 luglio scorso; si tratta del primo accordo raggiunto autonomamente dalle Parti sociali seguendo la strada indicata dal trattato dell'Unione Europea; da qualche mese esiste quindi un



*Il gruppo che segue i progetti formativi finanziati dall'UE.  
Da sinistra: Luca Panfletti, Sandra Apuzzo, Franco Savi, Laura Spini, Enrico Simonetti  
e, davanti, la Segretaria Nazionale Cristina Attuati.*

“framework”, una cornice di riferimento di diritti e doveri legati al telelavoro nata nell'ambito del dialogo sociale europeo e destinata a facilitare l'introduzione, in tutti i settori economici, di un utilizzo della forza lavoro più vicina alle esigenze di vita attuali ed alle opportunità offerte dall'evoluzione tecnologica.

Questo accordo messo a segno dai sindacati e dai rappresentanti dei datori di lavoro europei, presuppone tuttavia una cultura più estesa del telelavoro, per una corretta applicazione delle pratiche e degli schemi organizzativi propri del telelavoro, secondo modalità proficue per lavoratori e aziende. In concreto – e non solo nei Paesi del Sud Europa – questa cultura del telelavoro deve ancora entrare a far parte delle normali strutturazioni aziendali; allo stato attuale, infatti, il dialogo sociale si trova ad un livello “più avanzato” della reale applicazione del lavoro a distanza.

Per superare questo paradosso occorre muovere dalla formazione.

Nel settore finanziario, considerato il notevole potenziale ancora inespresso dal telelavoro, e' stato lanciato, sul versante formativo, “La telebanca e il telelavoro”, un progetto europeo al quale hanno collaborato i sindacati dei settori finanziari di diversi paesi membri: l'italiana Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani), Ver.di (Germania), Comfia (Spagna) e Ine-Otoe (Grecia). è stata inoltre coinvolta la direzione europea di UNI – Union Network International, l'associazione mondiale dei sindacati dei servizi. Un importante contributo è stato fornito dallo studio organizzativo aziendale del partner Banca Popolare di Milano.

Un contributo fondamentale ai contenuti formativi del Progetto è stato fornito da SIT (Società Italiana Telelavoro) e Università degli studi di Roma “La Sapienza” che, partendo dai risultati dell'indagine preparatoria, ha fornito un supporto metodologico e

didattico specifico per i bisogni formativi rilevati.

Finanziato dall'obiettivo "IV" del programma europeo "Leonardo da Vinci", il progetto, muovendo da un'indagine sulla realtà del telelavoro e dell'attuale percezione che ne hanno i lavoratori bancari ed i testimoni privilegiati scelti fra manager aziendali e quadri sindacali, vuole richiamare l'attenzione del settore verso una pratica corretta del lavoro a distanza come soluzione praticabile per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la riqualificazione, nel contesto dei cambiamenti dovuti alla globalizzazione del mercato finanziario. Non ultima la possibilità di orientare le opportunità del telelavoro all'evoluzione dei servizi offerti alla clientela.

Il progetto, e questo fa la differenza rispetto alle ricerche attivate nello stesso campo, poggia anche sul ricorso a strumenti di formazione a distanza, quali il cd-rom interattivo supportato dal relativo sito web, che ne rende possibile la più ampia fruizione, corredato da un sintetico manuale di utilizzo.

Sia il cd-rom che il sito riportano i percorsi della ricerca che sono diventati, al tempo stesso, anche gli elementi del prodotto finale. Esiste la possibilità di procedere per diverse sezioni, fra le quali un ruolo centrale viene affidato al pacchetto formativo a formula variabile, personalizzabile dai "tutor" a seconda delle esigenze del singolo o del gruppo coinvolti nei progetti di formazione al telelavoro. Il percorso, quindi, può essere modellato su esigenze formative specifiche. Oltre al background rappresentato dalla storia del telelavoro, dalle definizioni e dalle specifiche modalità attuative, il materiale formativo realizzato segnala i concreti casi europei: una serie di esperienze già realizzate o in corso di realizzazione in altri Paesi.

Al momento attuale, questa analisi di aspetti operativi fruibile dai diversi paesi rappresenta un inedito nel settore del credito.

La prima fase del lavoro è consistita in un'indagine conoscitiva necessaria a fare il punto sul mondo del telelavoro nel contesto nazionale dei paesi partner. E dopo ciò è seguita l'elaborazione di una metodologia, con lo scopo di creare un modello formativo idoneo alla somministrazione di un corso di autoformazione.

Attività conclusiva del progetto è la diffusione, in ambito europeo e di settore, di quanto realizzato al fine di favorirne una fruizione ad ampio raggio, sia in ambiente sindacale che aziendale.

Il progetto è stato presentato il 15 novembre 2002 a Bruxelles nella sede dei sindacati europei. La presentazione, che ha coinvolto esponenti del mondo della ricerca, funzionari della U.E. e dirigenti delle organizzazioni sindacali partners, ha ripercorso le fasi fondamentali della ricerca ed il contenuto del sito, per introdurre un approfondito dibattito che ha messo a fuoco non solo i vantaggi ma anche rischi e criticità correlate al telelavoro, primo fra tutti il rischio di isolamento del lavoratore. Anche la tutela del lavoratore a distanza richiede un adeguamento della pratica sindacale; gli esiti di questo progetto dimostrano la piena consapevolezza delle organizzazioni sindacali e la predisposizione di tutti gli strumenti da utilizzare quando una fetta sempre più consistente di lavoratori opererà dal proprio domicilio.

In occasione della presentazione è stata anche lanciata, da parte dei sindacati partners, la proposta di creare un osservatorio permanente in grado di seguire l'evoluzione della materia. "La telebanca e il telelavoro" può essere considerato un progetto aperto, suscettibile in futuro di essere continuamente aggiornato e modificato a seconda dei futuri sviluppi normativi e del processo evolutivo del telelavoro nel settore finanziario.



La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

## **SPAZIO DONNA**

*a cura del COORDINAMENTO FEMMINILE NAZIONALE Fabi*

8 marzo 2003

### **La gara di solidarietà continua**

Le donne della Fabi hanno un nuovo progetto: dare alle donne ospiti di Most la prospettiva di un lavoro, offrire loro la possibilità di ricostruire un futuro nella loro terra, per non essere costrette ad emigrare, per non essere schiave in un paese straniero.

Sul prossimo numero del giornale e sul sito dell'Organizzazione le testimonianze della presenza FABI a Zenica (Bosnia Erzegovina)

**COORDINAMENTO FEMMINILE NAZIONALE FABI**

La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

## CRONACHE SINDACALI

di *LODOVICO ANTONINI*

### LUTTO PER LA FABI BRESCIANA E NAZIONALE ALESSIO TORRI CI HA LASCIATO

Alessio Torri – Ezio per gli amici – non c'è più.



Se n'è andato all'improvviso, dopo pochi anni di pensione, lasciando nello sconforto la famiglia e quanti lo conoscevano e gli volevano bene. Spirito contestatore, animo ribelle, Ezio non sopportava abusi ed ingiustizie ed anche le imposizioni gerarchiche gli andavano di traverso, facendolo montare su tutte le furie.

Già, perché non aveva un carattere facile e ben lo sanno quei “capi” che in banca gli si sono messi contro oppure hanno avuto l'improvvida idea di trattarlo dall'alto in basso.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, però, sa che aveva un cuore d'oro ed era sempre pronto a buttarsi nella mischia, senza risparmio di energie e di voce (ne aveva in gran quantità sia delle prime sia della seconda).

Da sempre nella Fabi, faceva parte della generazione dei “fondatori” e di quel gruppo di “assaltatori” che hanno gettato le basi del sindacato in banca, mettendo su le prime difese per i lavoratori.

Per anni è stato Componente del Comitato Direttivo Centrale, poi ha lasciato il posto ai più giovani e si è dedicato alla “sua” banca, la Popolare di Palazzolo, poi Bipop. Per lungo tempo è stato anche nella Segreteria provinciale della Fabi di Brescia, uscendone solo alla soglia della pensione.

Se l'amicizia ha ancora un senso in questa società spesso priva di valori, Ezio Torri ne era un autentico campione. Così incarnava anche i principi della lealtà, della correttezza e della parola data, come un signore d'altri tempi.

Sotto il suo sorriso, dietro la sua ironia e le sue battute taglienti ed icastiche, spesso c'era un'intuizione rara ed un'incredibile capacità di cogliere l'essenza di situazioni complicate, che lui “riassumeva” con parole semplici “da contadino” – come amava ricordare.

Era, per molti versi, “unico”, per questo nel cuore di tutti – amici e nemici – ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile.

L'avremo sempre con noi, oltre i confini del tempo.

Alla famiglia i sentimenti di un cordoglio non rituale, ma sincero ed affettuoso da parte della Redazione e di tutta la Fabi.

La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

## ANDANTE CON BRIO

# NUOVA SEDE PER LA FABÌ DI SIRACUSA

La Fabi di Siracusa ha inaugurato - alla presenza del Segretario nazionale Giacomo Melfi, di



Il Segretario Nazionale Giacomo Melfi all'inaugurazione dei nuovi locali.

una larga rappresentanza di Sindacati Fabi siciliani, di numerosi colleghi e di altri iscritti aderenti al FASST - la sua nuova sede.

L'inaugurazione - preceduta da una breve cerimonia religiosa, per la benedizione dei locali - ha visto anche l'affettuoso intervento del decano della F.A.B.I. siracusana, il collega Nino Urso, che con la sua presenza ha voluto ribadire la continuità generazionale, in quella comunanza di obiettivi e di ideali che da sempre ha improntato l'operato degli attivisti F.A.B.I.

Lo spirito di tanti anni di lavoro in comune è stato ricordato, con altrettanta partecipazione affettuosità, da Cesare Galazzo, attuale responsabile del SAB, che ha sottolineato anche il valore aggiunto del lavoro di squadra, alla base di ogni nuovo traguardo raggiunto dalla F.A.B.I.

Dopo oltre venti anni, quindi, il SAB siracusano ha trasferito la propria sede storica - già ubicata in Ortigia, cuore mitico della città vecchia - nel contesto più vitale della città nuova, la *Neapolis*, quartiere dove sorgono l'antico Teatro Greco e il noto Santuario della Madonna delle Lacrime, a pochi metri dal quale è situata la nuova sede.

Della modernità ed accessibilità della zona partecipano anche i locali, ampi e funzionali, che ospitano, oltre al CAAF, una sala riunioni, due stanze di segreteria e una grande aula attrezzata per lo svolgimento di corsi di informatica, disponibile anche per eventuali altre iniziative, ricreative e/o formative, a favore degli iscritti.

“Lo sforzo organizzativo e logistico della Fabi di Siracusa non mancherà di portare vantaggi ai soci ed all'Organizzazione - ha ricordato il Segretario Nazionale Giacomo Melfi - e contribuisce a quell'opera di omogeneizzazione dei servizi offerti su tutto il territorio nazionale, che è tra gli obiettivi principali della Federazione”.



Cesare Galazzo, Segretario Coordinatore del Sab brinda insieme ai dirigenti sindacali



## SOLIDARIETA'

### RINGRAZIAMENTO

***“...qualunque cose farete a loro lo avrete fatto a Me...”***

Giusto un anno fa (al ritorno dal Policlinico S. Matteo di Pavia dove la mia bimba era stata sottoposta a trapianto di midollo osseo) su sollecitazione di molti colleghi e con il patrocinio del Sab Fabi di Perugia e della Sas di Complesso Fabi della Banca Monte dei Paschi di Siena, iniziammo una raccolta di fondi “pro ricerca sul trapianto midollo osseo”, in atto presso il laboratorio di oncematologia pediatrica del Policlinico suddetto. In quella sede prendemmo anche l’impegno di rendere noti i risultati concreti dell’iniziativa.



A distanza di un anno il progetto ha trovato la sua conclusione.

Sono stati raccolti circa 13.000 Euro con cui sono stati donati al Policlinico S.Matteo di Pavia –

Reparto di Oncoematologia Pediatrica le seguenti attrezzature:

- 1 centrifuga completa di cappa e rotore oscillante per il trattamento del midollo osseo;
- 1 telecamera e un monitor per le indagini diagnostiche;
- 3 appositi carrelli per la conservazione e la somministrazione della complessa terapia farmacologica.

Per tutto quanto sopra e nella speranza di aver dato un piccolo contributo al fine di portare alla guarigione un numero sempre maggiore di bambini affetti da gravi malattie ematologiche

#### RINGRAZIO DAL PROFONDO DEL CUORE

- tutti i colleghi della banca M.P.S. e delle altre banche che hanno fattivamente partecipato;
- le strutture patrocinate, tutti gli altri Sab Fabi e i territoriali delle altre OO.SS. di categoria che sono concretamente intervenuti.

Un ringraziamento particolare va inoltre agli addetti del reparto di Radiologia del Monoblocco di Nottola – Montepulciano (SI)

**CARLO FANTACCI**  
**Sab di Perugia**

La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

# I PESCI NELLA RETE

*a cura di Bruno Pastorelli*

## **PREVENZIONE, SICUREZZA E IGIENE DEL LAVORO**

[http://www.iims.it/index\\_online.html](http://www.iims.it/index_online.html)

Un bel Sito, nato da un progetto congiunto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dell'Istituto italiano di medicina sociale e mira a fornire un accesso privilegiato ad un patrimonio di informazioni normative, tecniche e scientifiche in materia di prevenzione, sicurezza e igiene sul lavoro (a divenire un portale sul mondo della prevenzione, sicurezza e igiene sul lavoro).

All'interno del sito è possibile avere accesso a:

- normativa internazionale, comunitaria e nazionale (con collegamenti a banche dati di normative regionali) aggiornata e corredata dalla prassi e dalla giurisprudenza;
- disposizioni di contratti collettivi;
- ricerche e studi scientifici di particolare interesse, finanziati dal Fondo speciale infortuni;
- selezione di migliori pratiche di prevenzione (best practices);
- pubblicazioni e bibliografie ragionate;
- informazioni su eventi ed iniziative di rilievo;
- informazioni su corsi di formazione in materia di sicurezza e igiene sul lavoro;
- informazioni, indirizzi e siti di istituzioni competenti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale;
- link ad altri siti di interesse.

L'ulteriore intento è quello di creare, all'interno di questo sito, uno spazio di confronto e di scambio per le istituzioni operanti nel settore, perché i risultati di tale interazione possano divenire patrimonio di tutti e contribuiscano a far crescere la cultura della prevenzione e della sicurezza sul lavoro: per una migliore qualità del lavoro, per una migliore qualità della vita.

## **IL PORTALE CNEL CHE PARLA AMERICANO**

<http://www.cnel.it/ambasciata/americana/index.asp>

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha avviato un rapporto di collaborazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma nella convinzione di offrire, alle Istituzioni Italiane e al cittadino, un servizio di approfondimento e conoscenza del grande patrimonio informativo e documentale disponibile on-line sui siti della Pubblica Amministrazione degli Stati Uniti d'America, ad oggi nove siti certificati dal congresso Usa sono raggiungibili, con guida in italiano e si possono consultare tabelle, documenti, informazioni per oltre 50 milioni di pagine.

## **GLOSSARIO INTERNET E DELLA RETE**

<http://umts.interfree.it/inde.htm>

In questo sito, ideato e realizzato dal prof. Daniele Pauletto, è messo a disposizione dell'internauta un gigantesco glossario multimediale contenente la spiegazione dei vocaboli relativi alla grande Rete. Per alcuni di questi, ci sono anche dei rimandi di approfondimento, con dei grafici esplicativi.

Il sito è veramente da consultare, e consiglio di metterlo tra i preferiti.



La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

# DIRITTO DEL LAVORO

## “L’avvocato risponde”

di *SOFIA CECCONI* – *Avvocato -Consulente legale Fabi*

### NOVITÀ GIURISPRUDENZIALI

# LA BANCA HA TOLLERATO A LUNGO IRREGOLARITA' ? ALLORA IL LICENZIAMENTO NON E' LEGITTIMO

**CASSAZIONE, SEZIONE LAVORO, 6 DICEMBRE 2002, N. 17424.**

*È privo di giusta causa il licenziamento del lavoratore il cui comportamento, posto a base del recesso, sia stato tollerato dal datore di lavoro per un lungo periodo di tempo, senza alcuna reazione disciplinare, al fine di poter beneficiare del notevole incremento degli utili dal medesimo procurato.*



#### NOTA

La sentenza sopra richiamata trae origine da una contestazione disciplinare mossa ad un dipendente bancario a seguito di una ispezione dalla quale erano emerse alcune irregolarità più volte ripetutesi in un lungo arco di tempo. A seguito di tale contestazione, nonostante le giustificazioni addotte dal lavoratore, la banca aveva ugualmente ritenuto opportuno licenziare per giusta causa tale dipendente.

Il licenziamento era stato ritenuto legittimo in primo grado, ma tale decisione era stata riformata in appello dal Tribunale di Pescara e successivamente confermata dalla

sentenza di Cassazione che si annota.

Le motivazioni della decisione in commento ruotano sostanzialmente attorno alla mancanza di tempestività del recesso, venendo rilevato come la tolleranza, protrattasi nel tempo, delle varie anomalie gestionali commesse dal lavoratore renda illegittimo il recesso, non solo in considerazione del giusto «affidamento» del prestatore, ma anche perché a fondamento della stessa vi sarebbe stato il notevole incremento degli utili e degli affari ottenuti dal dipendente.

La Corte di Cassazione insomma riconferma l'importanza del principio dell'immediatezza e della tempestività (sia della contestazione degli addebiti e sia dell'irrogazione della sanzione), la quale trova il suo fondamento nell'art. 7 (3° e 4° comma) dello statuto dei lavoratori, che riconosce al lavoratore incolpato il diritto alla difesa, la cui tutela può essere assicurata solo attraverso una contestazione ad immediato ridosso dei fatti, così da poter consentire al medesimo l'allestimento del materiale difensivo (documentazione, testimonianze ecc.) per contrastare nel modo più efficace il contenuto delle accuse rivoltegli dal datore di lavoro

Occorre peraltro soggiungere che, in giurisprudenza, l'applicazione del suddetto

principio è stata temperata nel senso che l'immediatezza della contestazione dell'addebito deve essere intesa in una accezione «relativa», essendo compatibile con un intervallo di tempo necessario al datore di lavoro per il preciso accertamento delle infrazioni commesse dal prestatore. Non può tuttavia rientrare in questa «elasticità» la contestazione a distanza di parecchi mesi rispetto ai fatti addebitati, giacché non costituisce giustificazione del ritardo l'asserita (e talvolta indimostrata) complessità delle verifiche, nonché la complessità amministrativa nella conduzione aziendale (v. per tutte Cass., sez. lav., 08-01-2001, n. 150).

Ma v'è di più. La singolarità della decisione in commento sta nel fatto che, nel caso di specie, il Supremo Collegio ha affrontato il problema della c.d. tolleranza non tanto sotto il profilo della comprensione "benevola" del datore di lavoro di precedenti mancanze del prestatore (v. in tal senso Cass., 12-06-1981, n. 3835), quanto piuttosto dell'atteggiamento collusivo del datore di lavoro nell'assecondare i comportamenti anomali del dipendente al fine di ricavarne un profitto.

Affiora dunque un interessante spunto interpretativo per valutare le mancanze del dipendente, che non si fonda più soltanto sulla mera tolleranza, e/o sulla formazione della prassi, bensì considera la costante deviazione dalle regole formali – purché diretta ad incrementare gli utili aziendali – come comportamento del prestatore di per sé lecito e direttamente riferibile alla volontà gestionale del datore di lavoro.

## IL PREMIO DI PRESENZA VA RICONOSCIUTO ANCHE PER LE GIORNATE DI PERMESSO ELETTORALE

**CASSAZIONE, SEZIONE LAVORO, 23 OTTOBRE 2002, N. 14949**

*Le assenze effettuate nei periodi corrispondenti alla durata delle operazioni elettorali devono essere considerate a tutti gli effetti giorni di attività lavorativa, per cui non possono avere valore ostativo alla maturazione di indennità correlate alla presenza.*



### NOTA

La sentenza in commento offre alcuni spunti interessanti su cui riflettere.

In breve i fatti. Ad alcuni dipendenti del settore industriale, la società datrice di lavoro opponeva un secco diniego all'erogazione di un premio – previsto da un accordo aziendale – collegato all'effettiva presenza in servizio, a causa della loro astensione dal lavoro per prendere parte ad operazioni elettorali.

La Cassazione, nell'annullare le decisioni assunte nei due precedenti gradi di giudizio, ha accolto le pretese dei lavoratori osservando come l'art. 119 del d.pr 361/1957 (e successive modifiche)

disponga che i giorni di assenza dal lavoro sono considerati a tutti gli effetti "giorni di attività lavorativa"; ne consegue che, in relazione alla componente retributiva connessa alla presenza, la questione della rilevanza dell'assenza dovuta alla partecipazione alle operazioni elettorali debba risolversi nel senso della sua equiparazione ai giorni di attività lavorativa, facendo scaturire il diritto per il lavoratore alla percezione delle

indennità ed ai premi ad essa collegate.

L'importante principio di diritto enunciato dalla Suprema Corte può essere applicato anche al settore bancario, al fine di interpretare in senso favorevole ai lavoratori *quelle* ipotesi disciplinate dai contratti collettivi (nazionali e/o aziendali), le quali prevedano – alle medesime condizioni del caso di specie – particolari benefici economici da imputarsi esclusivamente al dipendente “presente” in servizio.

La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

## PENSIONI

*a cura dell'ESECUTIVO NAZIONALE FABIPENSIONATI*

### PENSIONI, GLI AUMENTI PER IL 2003

La Gazzetta Ufficiale n. 285 del 5/12/02 ha pubblicato il Decreto interministeriale (Ministeri dell'Economia e del Lavoro) del 20/11/02 relativo all'indice Istat per gli aumenti pensionistici.

La percentuale di variazione per il calcolo della perequazione automatica delle pensioni, in base all'indice Istat per il 2002, con effetto dal 1° gennaio 2003, è risultata pari al 2,4%, salvo conguaglio da effettuarsi l'anno successivo.

I nuovi importi per l'anno 2003 sono stati calcolati come in appresso.

### TRATTAMENTI MINIMI E SOCIALI

L'importo mensile lordo, per tredici mensilità, delle pensioni al trattamento minimo a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (a.g.o.) dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti), dal 1° gennaio 2003 è pari a 402,12 euro/778.600 vecchie lire (392,69 euro nel 2002).

L'importo mensile lordo, per tredici mensilità, del nuovo assegno sociale introdotto dalla legge n.335/1995 (riforma Dini), dal 1° gennaio 2003 è di 358,99 euro/695.100 vecchie lire (350,57 euro nel 2002). Questo assegno spetta ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni (uomini e donne), sprovvisti di redditi personali o coniugali nei limiti stabiliti dalla legge.

Mentre le vecchie pensioni sociali, di cui beneficiano gli ultrasessantacinquenni che hanno raggiunto l'età prima del dicembre '95 salgono a 295,85 euro/572.850 vecchie lire (281,31 euro nel 2002).

Per coloro i quali hanno avuto nel 2002 la maggiorazione fino a un milione delle vecchie lire (516,46 euro) l'aumento sarà di 18.625 di vecchie lire pari ad un nuovo importo di 525,89 euro.

### PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO

Per le pensioni superiori al trattamento minimo Inps e per tutte le pensioni a carico di un fondo esclusivo o sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria (a.g.o.) – Stato, Inpdap, Inpdai, ecc. – la percentuale di aumento per la variazione del costo della vita, ai sensi dell'art. 69, comma 1 della legge n.388 del 23/12/2000 (Finanziaria 2001) scatta secondo le seguenti tre fasce decrescenti:

- per intero (pari al 100% del 2,4%) sull'importo di pensione fino a tre volte il trattamento minimo 1.178,07 euro;
- ridotta al 90% del 2,40% (pari al 2,16%) per le fasce di importo comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo da 1.178,07 a 1.963,45 euro;
- ridotta al 75% del 2,40% (pari all'1,80%) per le fasce di importo pensionistico superiore a cinque volte il trattamento minimo oltre 1.963,45 euro.

## AUMENTI DELLE PENSIONI DAL 1° GENNAIO 2003

### MINIME E SOCIALI

CATEGORIA	IMPORTO 2002	IMPORTO 2003
Trattamento minimo	392,69	402,12
Pensione sociale	281,31	295,85
Assegno sociale	350,57	358,99
Pensioni a un milione	516,46	525,89

### SUPERIORI AL MINIMO\* (TUTTE LE CATEGORIE)

AUMENTO	SCAGLIONI DI IMPORTO MENSILE
2,40%	fino a 1.178,07 euro
2,16%	da 1.178,07 a 1.963,45 euro
1,80%	oltre 1.963,45 euro

\*Per i titolari di più pensioni le percentuali di aumento si applicano sulla somma dei trattamenti



La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

## SICUREZZA

di GIACOMO GUERRIERO Ingegnere – responsabile Servizio Prevenzione ASL RMC

# L'ESPOSIZIONE DEI LAVORATORI AL FUMO

Con una recente sentenza del Tribunale di Milano, due dirigenti di un'agenzia bancaria sono stati condannati, in primo grado, a 3 mesi con la condizionale per omicidio colposo, essendo stati riconosciuti colpevoli della morte di una dipendente addetta al centralino, colpita da una crisi respiratoria favorita dalla prolungata esposizione al fumo passivo nell'ambiente di lavoro.

La donna era affetta da asma allergico cronico fin dall'infanzia, con frequenti riacutizzazioni che avevano portato al riconoscimento dell'invalidità civile nella misura del 45%. La lavoratrice, secondo gli atti del processo, aveva segnalato più volte il peggioramento delle sue condizioni a causa del fumo di sigaretta respirato nella sua



postazione di lavoro, ed aveva chiesto di essere trasferita presso un diverso ufficio o che venisse rispettato il divieto di fumo nella reception.

Il giudice, quindi, ha ritenuto di dover condannare i dirigenti per non avere adottato le misure preventive necessarie e per non aver preteso l'applicazione del divieto di fumo nelle zone comuni come quella dove la donna lavorava.

In Italia, infatti, sono stati emanati provvedimenti nazionali per vietare il fumo, quali:

- la legge 11 novembre 1975 n° 584 che regola il “divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di pubblico trasporto” ed in particolare vieta di fumare nelle corsie degli ospedali, nelle scuole, nei compartimenti ferroviari, nelle sale cinematografiche, nelle discoteche, nei musei, nelle biblioteche;
- la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 dicembre 1995 che regola il “Divieto di fumo in determinati locali della pubblica amministrazione o dei gestori di servizi pubblici” ed estende il divieto di fumo oltre che nei locali della pubblica amministrazione, anche nei locali aperti al pubblico delle aziende private esercenti servizi pubblici, anche sanitari, in regime di concessione o di appalto ovvero di convenzione o accreditamento.

In tutti i locali sopra indicati è previsto un controllo del rispetto del divieto con sanzioni per gli inadempienti.

Infine vi sono particolari ambienti di lavoro a rischio di incendio e di esplosione, quali i magazzini, archivi, centri stampa, centrali termiche, locali con gruppi elettrogeni, locali con UPS, ecc., dove il divieto di fumare o di usare fiamme libere è stabilito dalle norme di sicurezza sul lavoro quale il D.lgs. 626/94.

Inoltre le recenti modifiche ed integrazioni del D.Lgs. 626/94 con il Titolo VII-bis “protezione dagli agenti chimici”, sono state interpretate da molti quale nuovo obbligo del datore di lavoro di provvedere alla tutela dei lavoratori non fumatori

dall'esposizione a fumo passivo ovvero l'esposizione di un non fumatore ai prodotti di combustione del tabacco in un ambiente chiuso.

Infatti il fumo di tabacco si presenta come una miscela eterogenea caratterizzata da una fase gassosa (gas permanente e vapori non condensati) e da una fase corpuscolata (aerosol contenente milioni di particelle per ml).

La fase gassosa contiene sostanze tossiche quali il monossido di carbonio e l'acido cianidrico, sostanze cancerogene quali la nitrosammina, l'idrazina, il cloruro di vinile e l'uretano, e sostanze irritanti quali la piridina, l'acetaldeide, l'acroleina, gli ossidi di azoto e l'ammoniaca.

La fase corpuscolata contiene sostanze tossiche quali la nicotina ed altri alcaloidi, sostanze cancerogene quali gli idrocarburi aromatici policiclici (benzopirene), le ammine aromatiche, il polonio 210, le nitrosamine arsenico ed i composti del nickel e del cadmio.

In particolare la nicotina è un alcaloide della stessa famiglia della caffeina, morfina e cocaina, ed è considerato di elevata tossicità per la sua proprietà di determinare dipendenza e assuefazione. Nei fumatori si è evidenziato, infatti, che il fumo crea un benessere psico-fisico e nel tempo è necessario aumentare la dose per ottenere lo stesso effetto.

Le sostanze più nocive sono quelle prodotte dal fumo non aspirato e rappresentano l'85% di quelle prodotte.

Per questo motivo il fumo crea un ulteriore danno indiretto denominato danno da "fumo passivo" ovvero l'esposizione di un non fumatore ai prodotti di combustione del tabacco in un ambiente chiuso.

Se un non fumatore resta in un ambiente il cui valore di CO raggiunge le 30 ppm è come se avesse fumato 5 sigarette contemporaneamente.

Presso l'Istituto Tumori di Milano è stato dimostrato che fumare una sola sigaretta in un ambiente chiuso di 30 mq (una stanza d'ufficio di media grandezza) può portare in una sola ½ ora il Pm10 (il particolato finissimo che arriva nelle più profonde vie respiratorie) ad una concentrazione di 4-5000 microg/m<sup>3</sup>.

Nel caso di uffici dotati di impianto di condizionamento d'aria con un ricambio d'aria efficace, i valori misurati si mantengono comunque superiori a 100 microg/m<sup>3</sup>. Per avere un parametro di confronto con gli inquinanti prodotti dai gas di scarico delle automobili, la normativa che regola la sospensione del traffico cittadino si basa su valori di Pm10 non superiori a 40 microg/m<sup>3</sup>.

Molte ricerche scientifiche hanno evidenziato una correlazione tra il fumo di tabacco e lo stato di salute dei fumatori e di chi è esposto al fumo passivo.

In Italia, ogni anno, vi sono circa 60.000 ricoveri per cause dovute direttamente o indirettamente ai danni dall'esposizione dal fumo con oltre 10.000 morti prematuramente per:

- Tumori polmonari;
- Infarto del miocardio;
- Malattie vie respiratorie.

Il fumo, inoltre, è responsabile dell'aumento della frequenza di ulcera gastro-duodenale nei fumatori.

I rischi e i danni biologici aumentano in modo proporzionale al numero di sigarette fumate, ma appaiono parzialmente reversibili nel tempo: a 15 anni dall'interruzione dell'abitudine al fumo i rischi di morte degli ex fumatori si avvicinano a quelli dei non fumatori.



## CONSUMI & SIMBOLI

di DOMENICO SECONDULFO

Docente di Sociologia Generale e di Sociologia dei Processi Culturali  
UNIVERSITA DI VERONA

### LA CASA PARLA

(parte prima)

Spesso, quando andiamo in visita o quando abbiamo occasione di entrare nelle case dei nostri amici e conoscenti, non possiamo fare a meno di notare ed interpretare l'atmosfera che emana dalle stanze in cui via via entriamo. A partire dalla loro estetica, dai mobili che le arredano, dai soprammobili nonché dalla composizione spaziale del tutto, ricaviamo un'impressione generale di gradevolezza o sgradevolezza che, dal punto di vista sociologico, marca la maggiore o minore vicinanza di quello che stiamo vedendo con i parametri estetici che noi condividiamo con il gruppo sociale in cui viviamo o in cui desidereremmo vivere. Il giudizio di massima che diamo complessivamente di quanto vediamo, non supera di solito i criteri di bello-brutto, ordinato-disordinato, pulito-sporco, costoso-povero, appropriato-non appropriato, ma quello che stiamo veramente facendo è valutare quanto noi o una nostra immagine sociale idealizzata, possiamo essere vicina all'immagine sociale che, attraverso la propria casa, il gruppo con cui siamo entrati in contatto ci comunica, e questo che per decidere se accoglierlo nella nostra sfera sociale oppure escluderlo. Nei telefilm, soprattutto degli anni sessanta, ambientati nella classe media e nella piccola borghesia americana, la reazione della casalinga che entrava nella casa dei vicini evidenziava immediatamente la vicinanza o la distanza sociale che questa leggeva nella casa in cui entrava, e la sua conseguente reazione di accoglienza dei nuovi arrivati oppure di emarginazione. Non a caso questa reazione era particolarmente evidente nella casalinga, come abbiamo già visto in alcune nostre conversazioni precedenti, era sul ruolo della donna che si concentrava, tradizionalmente, la funzione di garantire ed esibire lo *status* sociale cui la famiglia apparteneva, o lo *status* sociale verso cui si proiettava. In una lettura superficiale di questa importantissima funzione sociale di riconoscimento e di selezione delle proprie relazioni, erano soprattutto gli oggetti costosi, in quanto indicatori di uno *status* sociale ed economico elevato, ad essere notati e valutati, ma in realtà la valutazione che tutti noi compiamo è molto più raffinata e complessa. Certamente viene valutato il livello socio-economico, attraverso l'individuazione di alcuni beni indicativi di *status* per il loro costo o la loro rarità, successivamente viene valutata la presenza di uno zoccolo di beni, essenziali per ammettere l'esistenza sociale di quella famiglia nel livello cui noi riteniamo di appartenere. Ad esempio, una serie di elettrodomestici sono oggi una sorta di livello di ingresso obbligatorio; cosa diremmo se trovassimo una cucina senza frigorifero o senza lavastoviglie, oppure un bagno senza lavatrice, o ancora una casa senza televisore o senza telefono. Successivamente, interviene la valutazione sugli oggetti tipici del ceto di riferimento, come ad esempio i quadri, i tappeti, il tipo di mobili e via discorrendo, a seconda delle infinite varianti di cui i diversi gruppi sociali sono capaci. Questo, per quanto complesso e raffinato, è comunque soltanto il primo livello di analisi, ne esiste uno più profondo che riguarda i modelli di valore di chi abita quella casa. Infatti, nell'arredamento è possibile leggere anche una buona parte dei valori e della "visione del mondo" di chi quell'arredamento ha scelto e disposto nella propria casa. Questo genere di lettura è affidata soprattutto ai modelli di organizzazione spaziale in cui vengono disposti i mobili e i soprammobili, la

loro disposizione definisce infatti le varie possibilità di uso della casa e, soprattutto, rappresenta il tipo di “ordine del mondo“ condiviso da quel gruppo familiare. Da questo punto di vista è soprattutto l’arredamento delle zone pubbliche della casa ad essere importante, perché è quello in cui la famiglia farà entrare gli ospiti ed è quello che, quindi, mostrerà alla comunità esterna. Di solito è proprio su queste aree (usualmente il soggiorno e la sala da pranzo) che si concentra l’attenzione ordinatrice della famiglia, solitamente messa in atto dalla casalinga o comunque dalla moglie-madre. Si tratta di una serie di valutazioni che tutti noi facciamo in un attimo, incasellando immediatamente la casa che stiamo guardando ed il gruppo che la abita, in una matrice di vicinanza-distanza sociale rispetto a noi e decidendo quindi quali saranno le relazioni che intratterremo con loro. Sicuramente, queste relazioni saranno determinate anche da altri fattori, ma la lettura sintetica della casa pesa sicuramente parecchio sulle scelte future di socialità. Ma da dove viene tratta l’informazione su questo “ordine del mondo“ di cui parlavamo? Secondo la sociologia, o meglio quella piccola parte che si è occupata di studiare gli elementi della quotidianità, che per anni, ed ancora in buona parte attualmente, sono considerati non sufficientemente “seri ed importanti“ per essere sottoposti alla lente del sociologo, essa viene tratta dalle disposizioni spaziali degli oggetti che compongono l’arredamento. Sono state finora individuate essenzialmente due disposizioni spaziali che sembrano legarsi in maniera significativa con gli orientamenti di valore familiari, almeno per quanto è possibile indagare con gli strumenti della ricerca sociale. Si tratta in primo luogo dei punti di attenzione attorno cui sono organizzati di oggetti nella stanza, sotto questo aspetto andiamo da delle strutture che individuano un unico punto di attenzione, che potremmo chiamare centripete, a quelle che invece individuano più punti di attenzione che potremmo chiamare centrifughe. In realtà i termini utilizzati sono stati per la prima struttura “centro-periferia“, e per la seconda struttura “multicentrica“. In pratica questa prima dimensione distingue quelle stanze in cui tutto è predisposto attorno ad un centro: il tavolo al centro della stanza, il lampadario al centro del tavolo, gli oggetti al centro dei centrini, i soprammobili al centro dei mobili; da quelle stanze in cui invece abbiamo nella stessa stanza diverse zone; una delle differenze tra queste due organizzazioni dello spazio è che nel primo caso tendenzialmente tutti devono fare la stessa cosa contemporaneamente, mentre nel secondo è possibile che nella stanza accadano cose diverse anche nel medesimo tempo. La seconda struttura individuata è quella che stata chiamata “tutto pieno“ e che differenzia quelle stanze in cui ogni singolo spazio è riempito con oggetti, più o meno in stile o in armonia tra loro, da quelle in cui invece predominano gli spazi vuoti. Si tratta di due strutture che possono anche combinarsi insieme, e che, a quanto pare, danno un’idea sintetica e precisa della visione del mondo di chi le ha poste in essere.

( *continua sul n. 2/03*)

La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

## FABI CAMPER CLUB

# Camperisti di tutte le banche, UNITEVI A NOI

Chiusi i Saloni specializzati d'inizio anno, quello di Carrara (gennaio) e quello di Milano Novegro (febbraio), questo mese apre quello di **Vicenza ("Tempolibero", dal 22 al 30 marzo)**.



Anche a Vicenza l'appuntamento per tutti gli Iscritti FABI è con Salvatore Braccialarghe, il Presidente del **FABI Camper Club**, presso lo stand delle Edizioni Vivicamper: potrete così essere informati sulle varie iniziative in programma per questo 2003 (tra cui uno splendido viaggio estivo al quale si sta già lavorando alacremente!).

In questi mesi, oltre ad iniziare a sviluppare i necessari contatti proprio in preparazione della prossima attività del Club, non abbiamo

trascurato di rinsaldare il senso di quel rapporto che si è venuto a creare tra molti dei partecipanti al viaggio nei Paesi Baltici, già realizzato l'anno scorso.

E così, utilizzando le giornate d'inizio Novembre e dei relativi "ponti", ci siamo incontrati nell'ospitale terra Friulana, dove i nostri amici avevano predisposto una 'tre giorni' assai intensa, tra leccornie da gustare (immancabile lo squisito prosciutto crudo di S. Daniele...), rarità artistiche da visitare e splendidi scenari naturali...

Ancora una volta abbiamo così potuto apprezzare il notevole *feeling* che ormai si è venuto sviluppando tra noi: la lunga vacanza estiva e i tanti momenti "magici" vissuti insieme hanno costituito l'indispensabile "humus" con cui nutrire i nostri rapporti umani...

Per tutti coloro che, nei prossimi mesi, volessero unirsi a noi non vi è alcun problema: le vacanze di Pasqua - che quest'anno possono presentare diverse possibilità di fruizione, data la vicinanza della festività del 1° maggio - costituiranno un'interessante opportunità per verificare di persona come ci "muoviamo" sul territorio. E sarà anche il modo più immediato per entrare in sintonia e ritrovarsi subito tra "amici": poi si metteranno a punto - tutti insieme! - le nuove mete e si studieranno le diverse possibilità operative.

Per gli amici che fossero interessati alle nostre attività, ma non disponessero di un mezzo di proprietà, ricordiamo l'interessante possibilità del noleggio: contattateci e vi indicheremo possibilità di ottenere interessanti sconti, con Concessionari convenzionati. Dunque, a presto!

**Per ogni informazione sull'attività 2003 del FABI Camper Club: Salvatore Braccialarghe, tel. 335-7073795, oppure presso il SAB di Genova (010-2474346).**

## RECENSIONI

di *LUCA RICIPUTI*

# LINEAMENTI DI DIRITTO DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Cacucci Editore, Bari 2002, pagg.159 (€12,00)

Questo agile volume ( opportunamente finalizzato ad un utilizzo didattico, nell'ambito della nuova prospettiva contenutistico-metodologica che contrassegna gli studi universitari di diritto nel nostro Paese ) costituisce senz'altro un sicuro punto di riferimento scientifico conoscitivo, offrendo una disamina accurata, chiara e lineare di istituti e principi che compongono l'orografia normativa del welfare previdenzial-assistenziale, come questo si è venuto delineando in oltre un secolo di dinamiche economico-sociali di casa nostra, ora soffocato dall'enfasi degli imperativi universalistici propugnati dalla Carta Costituzionale, ora assoggettato a ( sempre più marcati ) correttivi in nome della salvaguardia di equilibri economici la cui incertezza si fa sempre più manifesta.

La descrizione della legislazione positiva e dei singoli istituti normativi supera ampiamente i limiti della semiologia giuridica, collocandosi l'esposizione in una prospettiva illustrativa che tiene correttamente conto delle interferenze storico sociali, dove si percepisce chiaramente come elementi di riassetto e provvedimenti nuovi possano necessariamente indurre degli aggiustamenti, anche per quanto concerne le chiavi di lettura con cui lo studioso o l'interprete devono affrontare la complessa tematica e gli istituti della previdenza sociale.

Con uno stile piano ed incisivo gli Autori ( esponenti del pregevolissimo vivaio giuslavoristico pugliese, già noti nel settore per studi ricerche e pubblicazioni; personalmente ho avuto modo di apprezzare il Lagala nell'approfondimento scientifico di un tema sensitivo e poco noto quale è quello dell'indennità di disoccupazione agricola, nonché della contrattazione collettiva nei settori agricolo ed artigiano, mentre Garofalo si è guadagnato "a room of his own" in tematiche sensitive quali categorie deboli e lsu ) illustrano la materia, partendo dalle motivazioni del suo primitivo affermarsi in funzione sostanziale di "social control" e di "autolegittimazione delle classi al governo"( v.pag.13 del testo), in relazione ad un percorso speculare a quello già effettuato delle altre maggiori potenze europee ( in primis la Germania di Bismark ).

Previdenza ed assistenza sociali finiscono con l'entrare in contatto ben presto, man mano che viene richiesto loro di assumere un ruolo crescente, attraendo a tal fine ulteriori risorse in un processo che sembra avvertire solo nell'ultimo decennio sintomi di stanchezza e contraddizione, emergendo l'esigenza di generale riconsiderazione di meccanismi di gestione e spesa e di una maggior selettività dell'accesso alle prestazioni relative a fronte di una più volte rilevata "spinta abusivistica di massa".

Purtuttavia continua ad apparire ragionevolmente problematico ogni progetto di riforma impostato su criteri meramente dietrologici, e nessun policy maker si sognerebbe realisticamente di prescindere dalla necessaria centralità di un meccanismo di

previdenza obbligatoria che se non pubblicamente gestito quantomeno resti al di sotto della vigilanza “ of the unrelenting eye of the State”; tanto fatta salva l’inevitabile necessità di un rivisitato e corretto “Welfare State” fondato sul recupero dell’antico discrimine previdenza/assistenza e probabilmente destinato all’affievolimento di talune sue ambiziose connotazioni solidaristico-retributive a fronte del rafforzarsi delle forme integrative di assistenza anche su base categoriale ( le tanto gloriose e pur deprecate Mutue ?).

Il libro è suddiviso in 14 capitoli, rispettivamente dedicati ad origine ed evoluzione della previdenza sociale, sistema giuridico della previdenza sociale, rapporto contributivo, rapporto giuridico previdenziale, tutela infortuni e malattie, tutela invalidità vecchiaia e superstiti, tutele assistenziali, malattia e maternità, carichi di famiglia, mancanza di lavoro, previdenza dei lavoratori migranti, tutela dei diritti dei soggetti protetti.



La Voce dei Bancari anno LV – N.1/2003

## ALTROTURISMO

di ARTURO

# Kéramos.

## La ceramica nell'arte italiana contemporanea. 1910-2002

L'esposizione affronta il tema della ceramica come linguaggio utilizzato dagli artisti che hanno segnato dei momenti particolari dell'arte italiana dal 1900 a oggi.

Per questo motivo non punta solo sui quelli che hanno privilegiato questo mezzo o si sono espressi esclusivamente attraverso di esso, ma anche su quelli che hanno esplorato o impiegato le sue potenzialità in modo sporadico, ma tuttavia significativo. Pertanto è possibile ripercorrere l'intero arco dell'arte italiana dal secolo scorso al tempo presente, seguendo il filo rosso dell'argilla, materia antica e primaria, duttile e capace di continua rigenerazione rispetto alle ricerche contemporanee.



Giacinto Cerone - Sant'Antòn de nostar fog clé un lavòr che par un zog



Lucio Fontana  
Concetto Spaziale - natura - 1959

La mostra è concepita come una scelta accurata di venticinque artisti, ciascuno rappresentato da una o due opere, tranne Leoncillo e Lucio Fontana, documentati da opere riferite ai vari periodi della loro ricerca.

Gli artisti rappresentati sono Duilio Cambellotti, Felice Casorati, Giovanni Prini, Giacomo Balla, Tullio D'Albisola, Arturo Martini, Antonietta Raphael, Lucio Fontana, Leoncillo, Alberto Savinio, Marino Marini, Fausto Melotti, Enrico Baj, Nanni Valentini, Giuseppe Castagna, Giuseppe Penone, Luigi Mainolfi, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Enzo Cucchi, Giosetta Fioroni, Pablo Echaurren, Felice Levini, Giacinto Cerone, Studio Azzurro.

Si inizia con gli autori che al principio del '900 hanno utilizzato la ceramica come linguaggio portatore dei

germi rinnovatori dell'avanguardia combinati con elementi della tradizione. Innanzitutto, Duilio Cambellotti, nel quale l'eleganza liberty si fonde con le ricerche del primo Futurismo. Il giovane Felice Casorati, acceso dai furori secessionisti, trova un antinaturalismo plastico nella scultura egiziana, mediata dalla cultura mitteleuropea. Negli anni '20, Giovanni Prini si allinea con il clima europeo di *rappel à l'ordre* con una sorta di maschera che evoca il misterioso sorriso della statuaria etrusca; a questi rispondono due militanti del secondo Futurismo, Tullio D'Albisola e Giacomo Balla, che avanzano nella loro grande rivoluzione.

Iniziano negli anni '30 le sfrenate odissee nel tempo e nello spazio di Lucio Fontana, in bilico tra astrazione e figura, e dilagano negli anni '50 alla conquista di una dimensione assoluta, pura, rigenerante, compiuta attraverso il gesto del "taglio", impresso anche nell'argilla, come soglia verso le infinite porte dell'universo.

Alla Scuola Romana appartiene Antonietta Raphael, che negli anni '40 realizza un Autoritratto in terracotta, in cui una vena realista densa di umori primitivi lo blocca in

una “frontalità” che l’apparenta a un’icona bizantina. Dallo stesso ambiente culturale prende avvio Leoncillo, che, lavorando esclusivamente con i linguaggi propri della ceramica, costituisce una sorta di ponte tra le ricerche degli anni ’30, nel segno inquieto e tormentato di Scipione, e quelle della fase neocubista e della conseguente stagione informale europea. Una esperienza in una delle centrali della ceramica romana, lo Studio di Giuseppe Galassi, la compie l’eterodosso Alberto Savinio, del quale si presenta l’inedita maiolica dipinta con i due simulacri della “poltrobabbo” e la “poltromamma”.



Tullio d'Albissola  
Coppa amatoria - 1930

Nella volontà di dichiarare guerra all’Informale, e nel solco di Fontana, prosegue l’esperienza di Enrico Baj, che proprio ad Albisola, uno dei maggiori centri della ceramica italiana, dà vita con Jorn e il gruppo Nucleare alla Bauhaus Immaginata. Le sue *Teste-montagna* mostrano una volontà di recupero dell’immagine in senso nuovo, antistilistico, in un rinnovato spirito “dadaista”.

Una vocazione antiretorica e, per molti versi, ludica, anima Fausto Melotti e i suoi “teatrini”, a dimostrazione che “l’arte è stato d’animo, angelico, geometrico”.

Negli anni ’70 Giuseppe Castagna, con i *Sassi d’oro* testimonia di un’arte che si

apre agli spazi naturali, ma sempre all’interno di un tessuto urbano. A questo punto si inserisce la ricerca poverista di Giuseppe Penone, volta a ricondurre all’essenza il processo linguistico, a “impoverire i segni per ridurli ai loro archetipi”. Mimmo Paladino, esponente della Transavanguardia, utilizza la ceramica come materia



Tullio d'Albissola  
Coppa amatoria - 1930

privilegiata della nostra cultura arcaica, ma anche come materia atta a ripercorrere e immaginare la Storia. Dotato di un grande potere inventivo, Enzo Cucchi di recente pensa alla ceramica quale mezzo per lavorare sull’idea di “contaminazione” tra linguaggi diversi, quale il design d’autore. Agli anni ’80 appartiene Nanni Valentini, che



Nanni Valentini - Cerchio - 1982 - grés e ferro

cerca di assecondare, portare alla luce la forma naturale della terra. Nello stesso decennio, Luigi Mainolfi piega le sue prime esperienze di segno concettuale al recupero di una manualità esuberante e inventiva

Luigi Ontani fa della ceramica il “contenitore” o la “cornice” dei diversi generi espressivi della sua lunga avventura artistica: dagli *ibridoli* al *tablauh vivant*, dal video alla fotografia. Accanto all’opera

GertRude Stein, viene presentata un’opera inedita,

che unisce il *medium* fotografico alla ceramica. Su questa linea prosegue Felice Levini, attraverso il suo inconfondibile linguaggio fondato su un vigile legame tra arte e vita, connotato da una apparente “leggerezza” e da una naturale eleganza. La militanza sul fronte sociale e politico fin dagli anni ’70, portano Pablo Echaurren a esprimersi con un codice trasgressivo e caustico, nella volontà di rivitalizzare il contatto tra i linguaggi alti e bassi della cultura artistica, tra attualità e tradizione. Giosetta Fioroni, che ha iniziato tra le fila dell’avanguardia romana degli anni ’60, trova la ceramica il materiale ideale per la sua pittura sospesa sul filo autobiografico, tra memoria e immaginazione. Sempre in un solco romantico-espressionista, ma segnato da un sapore arcaico, è Giacinto Cerone del quale si presenta una ceramica inedita, *Sant’Antón de nostar fog clè un lavór che par un zog*.

**MUSEO DEL CORSO, Via del Corso 320 - Roma**

**Orario di apertura:** dal martedì alla domenica ore 10-20

**Biglietto d'ingresso:** € 5 intero - € 4 ridotto  
**Per informazioni** 06 6786209